

ROBERTO, UN RAGAZZO DEL "99"

Roberto era nato a Riccia l'8 aprile 1899. Si occupava, con gli altri componenti, di mandare avanti la piccola proprietà agricola di famiglia; nel taglio della legna aveva una particolare abilità, dovuta principalmente alle sue prestazioni fisiche.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1915, nello sconforto generale delle famiglie per la partenza dei giovani verso le zone di guerra, Roberto, non pensando di dover partecipare anche lui alla guerra perché minorenne, mostrava una certa serenità continuando ad occuparsi della famiglia e dei lavori agricoli. Quando improvvisamente, esaurite le chiamate delle classi precedenti alla sua, dal 1874 al 1898, con un decreto del febbraio 1917, fu disposta la chiamata alle armi anche per la classe 1899.

La notizia arrivò alla fine di giugno e fu traumatizzante. Maturava così, in lui, sempre di più l'idea di procurarsi un danno fisico pur di non andare al fronte. I familiari però, in particolare il padre, di sani principi, rispettoso della legge, lo incoraggiavano a partire.

Il 5 luglio 1917, il ragazzo raggiunse l'ottavo "Reggimento Alpini".

Nell'estate del 1918, durante il breve periodo di licenza concessogli, decise di ricorrere finalmente a gesti autolesionistici, per avere personalmente già assaporato la crudeltà della guerra. In un momento buio, di sconforto, disse a se stesso: "Questo dito, ora me lo taglio, lo lascio come ricordo a mia madre". Ma il coraggio venne meno, e lasciò cadere l'ascia che aveva tra le mani e che così bene sapeva adoperare.

Qualche tempo dopo, mentre un triste convoglio si preparava a partire, un ragazzo come lui cominciò a rotolarsi a terra e a schiumare dalla bocca urlando come un maiale scannato: la follia della paura della guerra si manifestava in quella giovane vita. Roberto scuoteva la testa, mentre suo padre diceva: "Questi sono guai, non i tuoi", Roberto rispose: "Papà, a questo qui lo rivedi a me non mi rivedrai più".

Così lasciò Riccia con i suoi affetti più cari per seguire una strada senza ritorno. Dopo poco tempo, passato al 6° "Reggimento Alpini", a seguito di grave ferite riportate in combattimento, fu raggiunto da quella morte che in ogni modo aveva cercato di evitare.